

IL RETROSCENA **LA CHIESA**La «base» spinge i vescovi
«Incalzati da chi vuole esserci»

Una manifestazione che mondo ecclesiastico e partiti faticano a governare

La vicenda

● Il primo Family day si è tenuto in piazza San Giovanni a Roma il 12 maggio 2007 su iniziativa del Forum delle associazioni familiari con la benedizione della Cei

● Nelle intenzioni degli organizzatori era una risposta al tentativo del governo Prodi di introdurre i cosiddetti Dico (Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi)

● Un'altra manifestazione contro le unioni civili si è tenuta a Roma lo scorso 20 giugno, organizzata da associazioni e movimenti cattolici per opporsi all'intenzione del governo Renzi di riconoscere le unioni gay

● Contro il ddl Cirinnà il 30 gennaio si terrà il terzo Family day. La Cei ha espresso sostegno all'iniziativa senza un appoggio ufficiale

di **Massimo Franco**

«**N**oi non vogliamo scontri referendari né guerre ideologiche. E speriamo che nessuno tra coloro che si definiscono vicini a noi si faccia venire strane idee. Sui referendum abbiamo già dato in passato. Ma sulle unioni civili l'impressione è che qualcuno nel governo abbia voluto strafare. Vediamo alla fine che cosa esce fuori. Quanto al Family day, lo appoggeremo con discrezione». Dal Vaticano arriva un'interpretazione autentica degli umori delle gerarchie ecclesiastiche a proposito del provvedimento che sarà discusso al Senato; e sul significato di una manifestazione di piazza che sembra creare nervosismo nelle file della Conferenza episcopale italiana: meno tra gli organizzatori.

È vero che nelle ultime ore gli appelli dei vescovi a partecipare si sono moltiplicati. E di nuovo è affiorato un conflitto sordo tra presidente e segretario della Cei, Angelo Bagnasco e Nunzio Galantino. La disdetta dell'udienza papale a Bagnasco di questa mattina, tradizionale in vista delle riunioni della Cei, è stata accreditata come una sorta di censura di Jorge Mario Bergoglio a un cardinale che si è esposto a favore del Family day. In realtà, non è la prima volta che accade: dipende molto dal modo nel quale l'attuale pontefice vede questi colloqui istituzionali. Semmai la notizia, pubblicata ieri dal *Fatto*, conferma una lotta di potere in atto.

Prescinde dal Family day in sé, usato solo come un'occasione per additare vicinanze e lontananze da Casa Santa Marta. D'altronde, tutti sanno quanto il Vaticano sia contrario alla legge «firmata» dalla deputata del Pd, Monica Cirinnà. Ritiene il testo «non contro la Chiesa cattolica ma contro il buonsenso». E proprio ieri l'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, appena nominato da Francesco, ha dichiarato che «Bagnasco ha ragione», pur

aggiungendo che il tema non va eluso. I contrasti riguardano semmai la tattica: a cominciare dall'opportunità di una manifestazione pubblica. Con Galantino sicuro di riflettere gli orientamenti papali, suggerendo una presenza defilata; e con Bagnasco, invece, deciso a marcare il ruolo della Cei.

Ma l'impressione è che l'organizzazione si stia muovendo a prescindere dagli incitamenti o dalle frenate vescovili; e che l'associazionismo confidi in una grande mobilitazione. Al punto che la domanda da porsi è se gli appelli delle ultime ore servono a ingrossare la «piazza cattolica», o a mostrare in anticipo di appoggiarla e di condi-

viderne le ragioni. Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, uomo apprezzatissimo dal Papa, lunedì scorso ha letto la lettera del comitato «Difendiamo i nostri figli» che organizza la manifestazione del 30 gennaio. E ha detto ai fedeli: «Fate tesoro di questo comunicato».

Poi, ieri si è mossa la Cei di Piemonte e Valle d'Aosta, invitando a andare in piazza. E nei giorni scorsi si erano pronunciati Bagnasco e l'ex presidente della Cei Camillo Ruini, in piena sintonia. E, con toni più possibilisti del passato verso il Family day, monsignor Galantino. Si prevedono altre adesioni di qui a fine mese. A colpire e

spiazzare la stessa Cei, incoraggiandola a prendere una posizione netta, sarebbero state tuttavia le chiamate arrivate giorno dopo giorno, sempre più fitte, dalle associazioni cattoliche. Prima incerte, poi determinate a esserci comunque. Ammette un vescovo: «Siamo stati travolti dalla voglia di partecipare».

A Roma, nell'«anello» sterzato del Circo Massimo, promette di materializzarsi uno spezzone di opinione pubblica nella quale convivono chi è ostile all'intera legge sulle unioni civili, sulla quale invece il Vaticano è meno chiuso; e chi osteggia solo l'adozione concessa alle coppie omosessuali.

11

i Paesi dell'Unione Europea in cui la legislazione riconosce una forma di tutela alle unioni civili fra persone dello stesso sesso

Ma sarà una «piazza» acefalica: sia politicamente che dal punto di vista ecclesiastico. Nessun leader di partito appare in grado di prenderne la guida; e quanti vorrebbero farlo non sono accettati come capi. Il governatore del Veneto, Luca Zaia sarà presente con una delegazione, annuncia. E altri faranno lo stesso, a titolo personale o meno.

Ma difficilmente questo può fornire indicazioni sull'orientamento politico. Il fatto che il Pd «firmi» la legge porta naturalmente la «piazza cattolica» a ritenere il partito e il governo di Matteo Renzi come avversari dal punto di vista culturale; e questo suona come un regalo oggettivo all'opposizione un tempo berlusconiana. In parallelo, però, si percepisce l'assenza di qualunque leadership politica del centrodestra in grado di incanalare e rappresentare queste istanze: benché al Circo Massimo saranno confusi tra la

Le posizioni sul testo**Critico**

Il presidente della Cei Angelo Bagnasco è intervenuto domenica sul progetto di riconoscimento delle unioni civili accusando il Parlamento di «una grande distrazione rispetto ai veri problemi dell'Italia»

**Attento**

Nunzio Galantino, segretario della Cei, riconosce il dovere dello Stato di legiferare sulle «unioni di tipo diverso» che crescono nella società ma trova il ddl Cirinnà avvolto in un «velo di ipocrisia»

**Prudente**

Il neo vescovo di Bologna Matteo Zuppi si è espresso in sintonia con il cardinale Bagnasco anche se ha tenuto a precisare che il tema del riconoscimento delle unioni civili «non va eluso»

**Schierato**

Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, molto stimato dal Papa, ha letto pubblicamente una lettera di un comitato che è tra i promotori del Family day e ha invitato i fedeli a tenerne conto

**Le divisioni**

C'è il timore che una piazza radicalizzata possa acuire le divisioni dentro l'episcopato

folia diversi deputati, senatori, governatori e perfino membri del governo. Non sul palco, però. L'obiettivo, dicono, è di almeno un milione di persone.

È la stessa rete, d'altronde, che a giugno scorso riempì piazza San Giovanni, mentre la questione delle unioni civili era più lontana dal voto del Senato e dall'attenzione generale: un magma moderato che scavalca la stessa Chiesa, rendendola forse non marginale ma subordinata all'agenda del Family day. I vertici ecclesiastici si tengono prudentemente a distanza, perché non sanno quali parole d'ordine prevarranno: per definizione, le piazze non vanno troppo per il sottile. E spaventa l'immagine di un mondo cattolico radicalizzato e che rischia di essere trascinato su toni apocalittici: fa paura perché acuirebbe le divisioni anche dentro l'episcopato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

Martina: legge necessaria, io in piazza ma per i diritti gay



Ministro Maurizio Martina, Pd, 37 anni, dal 22 febbraio 2014 è alla guida del dicastero dell'Agricoltura

ROMA Ministro Maurizio Martina, il suo collega Gian Luca Galletti ha dichiarato al *Corriere* che andrà al Family Day...

«Ho letto. Rispetto profondamente le sue posizioni, ma io ho un'opinione diversa».

Per questo sabato, Arcigay e altre organizzazioni hanno indetto manifestazioni in oltre 80 città per sostenere i diritti degli omosessuali. Lei ci andrà?

«In tempi non sospetti ho già partecipato a eventi e manifestazioni simili. Quindi non mancherò di dare il mio contributo anche in questa occasione».

Ritiene che il testo Cirinnà

vada bene così com'è, o possono esserci modifiche?

«Mi sembra una proposta equilibrata e utile. Ho il massimo rispetto per tutte le posizioni, ed è giusto favorire un dibattito all'altezza di un tema tanto delicato. Noi dobbiamo dotare l'Italia di una moderna legge per colmare il divario con il resto di Europa».

A questo scopo, la proposta Cirinnà è sufficiente?

«Spetta al Parlamento decidere. Per me, il testo è frutto di un serio lavoro di confronto e a questo punto è assolutamente da sostenere. Anche perché è importantissimo rimanere nel solco della sentenza del 2010 della Corte Costituziona-

le: dare riconoscimento e garanzie alle unioni civili».

Lei è contrario al matrimonio tra persone dello stesso sesso, consentito in buona parte d'Europa e non solo?

«Credo che dobbiamo fare un passo avanti. E faccio mia un'affermazione degli ultimi giorni di Ivan Scalfarotto: con la proposta di legge Cirinnà c'è la possibilità di definire più di-

Nel governo

«Rispetto la scelta di Galletti che sarà al Family day. Il governo fa bene a non forzare»

ritti per i bambini e nuovi doveri per i genitori. La dialettica è sacrosanta, ma è bene non alimentare la contrapposizione e progredire».

Il ministro Galletti la pensa in un modo, lei ha un parere diametralmente opposto: governo diviso?

«Non c'è alcuna frattura, è un sano dibattito. Il governo fa bene a non forzare, è il Parlamento che deve deliberare. Su queste materie conta molto di più l'iniziativa politica dei partiti nelle Aule parlamentari, il confronto è il sale della democrazia. Il Pd sta operando bene, però ovviamente non ci può essere pensiero unico».

Non teme che la legge ven-



Serve un passo avanti Inaccettabile vedere sulla cartina europea che l'Italia è l'unico Paese senza tutele per le unioni civili

ga di fatto sterilizzata a colpi di emendamenti?

«Siamo a un passaggio importantissimo: affermare diritti che aspettiamo da troppo tempo. Come dicevo, guardo la cartina dell'Europa e vedo che l'Italia è praticamente l'unico Paese a non avere una legge per tutelare le unioni civili. E' inaccettabile».

Si agita continuamente il tema «utero in affitto»: è pertinente con la legge in discussione?

«Personalmente penso che questo delicato tema dovrebbe restare nel suo alveo naturale, che è la legge 40».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA